**Novena Pentecoste 2023 – Quarto giorno – Lunedì 22 maggio.**

**Tutto possiamo sperare.**

*E noi, elevati a tale dignità da poter presentare a te,*

*per l’efficacia dello Spirito santo,*

*il sacrificio sublime del Corpo e del Sangue di Gesù Cristo,*

*tutto possiamo sperare dalla tua misericordia.*

*(Preghiera eucaristica V°)*

Ogni solenne preghiera eucaristica è rivolta al Padre; egli è colui che ha disegnato con la sua libera volontà il percorso della Storia della salvezza. La preghiera rivolta al Padre è sempre di ringraziamento perché quello che sappiamo di lui è la sua misericordia che tutto dispone per la gioia dei suoi figli.

Nelle parole che stiamo meditando è racchiuso il ‘mirabile commercio ’ che avviene in ogni azione liturgica: noi presentiamo al Padre quello che lui ci ha donato e lui ce lo restituisce per poterglielo ri-donare. Sempre. Si parlava ieri di questa singolare ‘circolarità’ della Liturgia che poi diventa la circolarità della vita cristiana.

È la logica che domina il Vangelo. Così ci ha insegnato Gesù: *‘ Pietro allora prese a dirgli: «Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito». Gesù gli rispose: «In verità io vi dico: non c'è nessuno che abbia lasciato casa o fratelli o sorelle o madre o padre o figli o campi per causa mia e per causa del Vangelo, che non riceva già ora, in questo tempo, cento volte tanto in case e fratelli e sorelle e madri e figli e campi, insieme a persecuzioni, e la vita eterna nel tempo che verrà.’ (Mc 10, 28-30)*

Si sottolinea anche che questo ‘commercio’ è reso possibile (‘efficace’) dallo Spirito Santo. Questa annotazione è importante: il contenuto della Liturgia è reso reale dallo Spirito santo; noi viviamo della sua efficacia*.*

È significativo che questa preghiera eucaristicaviene usata nella Messa vespertina ‘ nella Cena del Signore’.

Nella rubrica liturgica se ne indica anche il motivo ‘essa ha come tema il mistero dell’Eucarestia e della Passione del Signore’.

Ci soffermiamo su alcune parole importati.

* *Sublime sacrificio del Corpo e del Sangue di Gesù Cristo.* L’Eucaristia non è un ricordo ma un evento che rende presente ciò che i segni sacramentali offrono ai sensi dei cristiani. Si parla di Corpo e di Sangue; non sono concetti astratti ma realtà vitali che ci mettono in comunicazione con il Crocefisso-Risorto, cioè con l’Agnello sacrificato, e pur sempre vivo, di cui parla l’Apocalisse*: ‘Dicevano a gran voce: «L'Agnello, che è stato immolato, è degno di ricevere potenza e ricchezza, sapienza e forza, onore, gloria e benedizione». (Ap 5,12)*. L’Eucaristia è Gesù offerto e vivo; il corpo separato dal sangue è una espressione ‘tecnica’ per dire che si tratta di un sacrificio; ma proprio perché vivo e fonte di vita l’Agnello sacrificato non richiama tanto il dolore quando l’amore che genera comunione. Ma come è possibile che un evento del genere non sia solo una ‘messinscena’ di un evento passato che la commozione vive come se fosse presente? Non c’è che una risposta:
* *L’efficacia dello Spirito santo.* Il prete dice ‘noi’ ma non è un plurale maiestatico; in forza del sacramento che ha ordinato il suo Battesimo per essere il segno visibile dell’unità e della fedeltà della Chiesa egli presenta al Padre il Corpo sacrificato dello Sposo. La Sposa lo può fare perché è una carne sola con lo Sposo. Tutto ciò è vero e non è un bel gioco perché lo Spirito di Gesù rende storicamente (realmente, qui ed ora) presente il sacrificio eterno del Risorto.
* *L’unità dello Sposo con la Sposa fa sì che anche la Sposa diventi un’offerta gradita al Padre.* L’Eucaristia è la sorgente e il culmine, l’inizio e il fine della vita cristiana. Il cristiano è un ‘pane sacrificato’ non per la fatica o lo sforzo ascetico nel vivere il Vangelo, ma perché è una cosa sola con lo Sposo; questo è un ‘dato di fatto’: il cristiano è così, è ‘quella cosa lì’. Vive in stato di offerta; non fa ‘ i fioretti’ per dare ‘qualcosa’ a Dio ma si consegna a Lui totalmente, come l’agnello sacrificale.
* *Tutto possiamo sperare dalla sua misericordia.* ‘Il cerchio ’ si chiude ancora una volta: il Padre restituisce lo Sposo alla sua Sposa; questo si chiama misericordia. Il cuore del Padre non trattiene il Figlio perché sa che le donne e gli uomini che lui ha creato, guardando all’umanità di suo Figlio, non ce la fanno a vivere senza Gesù che è Via, Verità e Vita. La Sposa compie questo gesto per tutti gli uomini (cristiani e non, credenti e non) ed anche per tutto il creato. L’Eucaristia è un evento cosmico. Solo il dono perennemente offerto e restituito può far sì che i credenti in Gesù possano di vivere come lui. Questo evento sacrificale non è mai individuale ma sempre sociale. Dal ‘cerchio vorticoso’ della misericordia nasce (‘esce’) la Chiesa che lo Spirito prende per mano e che ri-porta sull’altare (cioè al luogo della sua nascita) per essere sacrificata affinché il mondo non muoia di tristezza e di solitudine.